

I PRIMI VOLONTARI ITALIANI NELLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA: GENESI E NASCITA DELLA SEZIONE ITALIANA DELLA COLONNA ASCASO

Enrico Acciai
PhD Student
Università degli studi della Tuscia, Viterbo (Italia)
Via San Zanobi, 10. 50129 Firenze (Italia)
enrico.acciai@gmail.com

Ricevuto: 30/05/2009

Accettato: 08/11/2009

Riassunto

Il volontariato durante la guerra civile spagnola è, da sempre, un tema fortemente evocativo; se si è scritto molto sul fenomeno delle Brigate Internazionali, poco spazio hanno trovato quei volontari che agirono al di fuori da quell'esperienza. In questo articolo ci occupiamo dell'esperienza dei primi antifascisti italiani che arrivarono a Barcellona nell'estate del '36; in larga parte anarchici e militanti del movimento Giustizia e Libertà, questi volontari costituirono la prima colonna che avrebbe combattuto in Spagna: la Sezione Italiana della Columna Ascaso. L'importanza di questa formazione risiede principalmente nella sua precocità: sarebbero, infatti, dovuti passare alcuni mesi prima che fossero organizzate le Brigate Internazionali. Principali promotori del gruppo furono l'anarchico Camillo Berneri ed il leader di GL, Carlo Rosselli. Il testo ripercorre le delicate trattative, tanto tra gli stessi antifascisti italiani quanto con i leader libertari catalani, che portarono alla nascita della colonna italiana.

Parole chiave: Antifascismo, Anarchismo, Volontariato Internazionale, Brigate Internazionali, Esilio.

Abstract

The issue of the volunteers during the Spanish civil war has always been an evocative topic. As related to this, a lot has been written about the International Brigades, yet little attention has been devoted to those volunteers that acted outside the context of the brigades. In this article, I will focus on the experience of the first Italian Antifascists, since their arrival in Barcelona during the summer '36. Anarchists and activists of the movement Giustizia e Libertà made up the major part of them. They established the first column of soldiers that fought in the Spanish civil war, the so-called Sezione Italiana della Columna Ascaso. The relevance of this formation lays mainly in its early appearance as regards to the International Brigades, organised only some months afterwards. The main promoters of the group were the anarchist Camillo Berneri and the leader of Giustizia e Libertà, Carlo Rosselli. In my lecture, I will dwell upon the delicate negotiations between the Italian antifascists, and between them and the leaders of the Catalan libertarians. These negotiations resulted in the formation of the Italian column.

Key words: Antifascism, Anarchism, International voluntary service, International Brigades, Exile.

Enrico Acciai

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

Se fossimo chiamati a pensare, per un attimo, al vasto fenomeno del volontariato internazionale durante la guerra civile spagnola, la nostra mente andrebbe naturalmente alle Brigate Internazionali. Se poi dovessimo anche evocarne delle immagini, non tarderemmo molto a visualizzare gli scatti di Robert Capa: scatti che resero eterni i volti dei brigatisti mentre tra le lacrime lasciavano la Spagna. Si è sempre portati ad associare qualsiasi straniero abbia avuto a che fare con la Spagna Repubblicana tra il '36 ed il '39 alle Brigate Internazionali. In realtà, basta rifletterci un attimo, non fu assolutamente così; George Orwell o André Malraux, ad esempio, ma anche Simone Weil, alcuni degli intellettuali stranieri che parteciparono personalmente al conflitto, non ebbero niente a che vedere con il fenomeno brigatista. Il processo che ha portato alla costruzione del *mito*, anche storiografico, delle Brigate Internazionali parte da lontano, proprio da quella Spagna sconvolta dalla guerra civile. Furono indubbiamente profetiche le parole con cui Dolores Ibarruri, la *Pasionaria*, salutava circa 13.000 brigatisti nell'ottobre del '38, "siete la storia, siete la leggenda, siete l'esempio eroico"¹.

Ma quei volontari non furono gli unici ad essere arrivati in Spagna, ce n'erano stati altri, molti altri. Generalmente erano arrivati prima dei brigatisti, tra l'estate e l'autunno del '36, e si erano arruolati nelle milizie confederali; a volte, come nel caso oggetto di questo studio, avevano dato vita a gruppi autonomi su base nazionale, generalmente combatterono fianco a fianco degli dei miliziani locali. Molti di questi primissimi volontari tra l'inverno del '36 e la primavera del '37 passarono alle Brigate Internazionali, ma furono molti anche coloro che decisero di rimanere, anche dopo la militarizzazione delle milizie, nelle formazioni che li avevano accolti. Il fine di questo intervento è ricostruire le concitate dinamiche che portarono alla nascita, nell'agosto del '36, del primo gruppo

di antifascisti italiani che avrebbe combattuto in Spagna: la *Sezione Italiana della Colonna Ascaso*. Promotori dell'esperienza furono due figure di primo piano dell'antifascismo italiano in esilio: Camillo Berneri, intellettuale di spicco dell'universo libertario, e Carlo Rosselli, fondatore e leader del movimento liberal-socialista *Giustizia e Libertà* (GL). La nostra analisi si fermerà alla partenza della piccola colonna per il fronte; crediamo che sia estremamente interessante ricostruire il processo di formazione del gruppo in un ambiente caotico come quello di una Barcellona investita dalla rivoluzione sociale. Vedremo come fu possibile che, a fine agosto, arrivasse sul fronte aragonese una colonna composta da persone tanto diverse, sia politicamente che socialmente, come anarchici e militanti di GL.

Il mondo dell'esilio antifascista italiano non rimase indifferente alle prime frammentarie notizie che cominciarono ad arrivavano dalla Spagna dopo il fallimento del colpo di stato e lo scoppio di una guerra civile². In realtà era fine luglio, e gli eventi colsero molti dei leaders in procinto di partire per le vacanze estive; si riferiva, in una nota inviata a Roma il 28 luglio, come "i capi fuorusciti" stessero "preparando le valigie per le vacanze"³. Programmi che vennero rapidamente modificati. Alcuni anni dopo, avrebbe ricordato l'anarchico

¹ Citato in: BIZCARONDO, M. e ELORZA, A. (2004): "Las Brigadas Internacionales. Imágenes desde la izquierda", *Ayer - Revista de Historia Contemporánea*, 56, p. 77.

² "L'attrazione esercitata dalla guerra civile spagnola sui fuorusciti italiani era anche la conseguenza di legami sorti principalmente nella decade degli anni Venti attraverso un lungo rapporto tra antifascisti italiani e catalanisti o repubblicani e libertari spagnoli". TAVERA, S (1996): "Caro amico, caro nemico - Carlo Rosselli, Camillo Berneri e i libertari catalani, 1936-1937", *Quaderni del Circolo Rosselli*, 2, p. 49.

³ ACS (Archivio Centrale dello Stato, Roma), Divisione Polizia Politica (DPP), Fascicoli per Materia (FM) Pacco 23, Fascicolo 19. Continuava l'informatore: "Da poco tornato da Londra Buozi partirà per la Costa Azzurra, Modigliani e così pure Campolonghi. Caporali visiterà la Bretagna, mentre Nenni andrà nella Svizzera. Ruggenti e Tonelli, attualmente al Touquet -dove ha fatto tanto freddo durante tutto luglio- torneranno il 31 corrente. Rosselli egualmente si allontanerà da Parigi colla famiglia tra pochi giorni, ma il capo di GL farà come d'abitudine la spola tra le rive del Mediterraneo e la Ville-Louviere. Cianca pare prenderà in settembre un po' di riposo subito dopo il congresso di Marsiglia". (Ibidem).

Umberto Marzocchi come tra gli anarchici, sia a Parigi sia altrove, si respirassero, sin dalle primissime giornate, “febbre, andirivieni, entusiasmo”⁴. Un informatore fascista, residente a Barcellona, riferì effettivamente come, già dai primi giorni di guerra, dalla Francia continuassero “ad arrivare a frotte” i connazionali, tanto da dover dichiarare che “il controllo di tutti si fa sempre più difficile”⁵. Proprio a Parigi, si era intanto rapidamente formato un Comitato Anarchico Pro-Spagna che stabilì un primo sussidio di 400 franchi per ciascun volontario che decidesse di partire per la Spagna⁶. Fu da subito chiaro che quello spagnolo sarebbe stato un palcoscenico importante per l'esilio antifascista, le vacanze potevano attendere.

Camillo Berneri non ci pensò troppo su e, dopo una rapida consultazione con alcuni suoi compagni⁷, la sera del 29 luglio arrivava a Barcellona⁸. Erano passati appena dieci giorni dalla sconfitta dell'insurrezione militare. Il Berneri si adoperò sin dal primo momento per la formazione di una colonna italiana; voleva in questo modo non disperdere il potenziale dei numerosi italiani che in quei giorni stavano attraversando spontaneamente la frontiera con la Francia. Il giorno seguente l'arrivo di Berneri, il 30 luglio, apparve un appello su *La Vanguardia*: “ATENCIÓN ITALIANOS! Se avisa a los italianos que pertenecen

al grupo anarquista constituidos estos dias, que mañana dia 31, a las siete de la tarde, se les convoca a una reunión que se celebrará en la Casa CNT-FAI (Via Layetana, 32-34)”⁹. Proprio durante quella riunione si sarebbe fondato un primo nucleo della futura *Sezione Italiana*, il così detto *Gruppo Malatesta*¹⁰.

L'anno prima, nel novembre '35, si era tenuto, a Saurtrouville, un convegno che aveva riunito buona parte del movimento libertario italiano in esilio¹¹. In quell'occasione si era ribadito, per quanto riguardava le relazioni con altre forze politiche, come gli anarchici dovessero “essere disposti al dialogo e, se possibile, all'intesa, anche al fine di contrabbandare la manovra tendente all'isolamento dei libertari tentata dai comunisti *bolscevichi*”¹². Nell'estate del '36 non erano quindi presenti, in seno al movimento libertario, delle pregiudiziali contro un'eventuale collaborazione con altre forze politiche. Nel frattempo, la notizia di questo primissimo nucleo italiano in Spagna non tardò a diffondersi negli ambienti dell'esilio italiano: già il 30 luglio, praticamente in contemporanea alla sua nascita, la Segreteria del PCd'I [Partito Comunista d'Italia], temendo forse il successo che poteva riscuotere un'iniziativa del gene-

4 MARZOCCHI, U. (1986): “Ricordando Camillo Berneri e gli avvenimenti della rivoluzione spagnola del 1936-37”, in AA. VV.: *Camillo Berneri nel cinquantesimo della morte*, Pistoia: Edizioni Archivio Famiglia Berneri, p. 55.

5 ACS, DPP, FM Pacco 51, Fascicolo 10.

6 ACS, CPC (Casellario Politico Centrale) b. 7, f. 8228. In una nota di polizia del 31 luglio si affermava infatti: “Pregomi relazionare che secondo Adriano (è cassiere del comitato libertario pro-Spagna) i seguenti anarchici dovrebbero partire in serata a spese dei gruppi anarchici i quali hanno stabilito un sussidio di fr. 400 per persona: Abbruzzetti Oreste; Perko Alfredo; Trapasso Luigi; Vezzulli Giovanni; Frazzoni Mario; certi Del Prevosto Curti e Graziani (che io non conosco) e forse anche il noto Paolucci. Domani forse avrò la conferma delle suaccennate partenze”.

7 MARZOCCHI, 1986: Op. cit. p. 56.

8 MADRID SANTOS, F. (1985): *Camillo Berneri - Un anarchico italiano (1897-1937)*, Pistoia: Edizioni Archivio Famiglia Berneri, p. 344.

9 *La Vanguardia*, 30/07/1936 p. 6.

10 Durante la prima riunione del gruppo venne votato questo ordine del giorno: “Il gruppo rivoluzionario di lingua italiana di Barcellona aderente alla AIT decide di promuovere l'adesione alle milizie confederali di tutti i compagni che non si sono ancora arruolati, ma vorrebbero che i propri volontari siano dipendenti dal comitato confederale di difesa della CNT e della FAI”. (citato in: Berneri, 1984: *Appendice III, Promemoria di Camillo Berneri* su: “Le basi della Colonna” p. 268). Come si legge inoltre una lettera indirizzata da Berneri il 28 settembre '36 a Rabitti, Balzamini e Canzi, il *Gruppo Malatesta* sarebbe poi entrato organicamente nella FAI. BERNERI, C. (1980): *Epistolario Inedito - Volume Primo*, Pistoia: Edizioni Archivio Famiglia Berneri, p. 40.

11 Piccola località che si trovava alla periferia di Parigi. Il convegno aveva riunito circa una cinquantina di anarchici italiani emigrati in Francia, Belgio e Svizzera. Fu in questa circostanza che venne decisa la formazione di un Comitato Anarchico d'Azione Rivoluzionaria. Si veda a questo proposito: MADRID SANTOS, 1985: Op. cit. pp. 238-241.

12 FEDELE, S. (2000): *Il retaggio dell'esilio. Saggi sul fuoruscitismo antifascista*, Catanzaro: Rubbettino, p. 103.

Enrico Acciai

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

re, la definiva una campagna "che ha un carattere politicamente non chiaro, e quasi provocatorio"¹³. Tra i libertari italiani andava intanto emergendo un Camillo Berneri con un ruolo assolutamente centrale: si era proposto come leader, una guida naturale, del gruppo in formazione. Ruolo che avrebbe conservato sino alla morte durante i fatti del maggio '37 a Barcellona¹⁴.

Nel frattempo Carlo Rosselli era ancora a Parigi e si occupava sia di aiutare materialmente chi fosse intenzionato a partire per la Spagna, sia di cercare armi da far entrare nel paese¹⁵. La raccolta di risorse da destinare alla causa spagnola coinvolgeva buona parte del movimento giellista; il 29 agosto, ad esempio, Gaetano Salvemini scrisse ad Alberto Tarchiani: "Non ti pare che quel fondo, che tu sai, dovrebbe essere impiegato nell'affare spagnolo?"¹⁶. La volontà di Rosselli andava però

oltre il semplice reperimento di denaro, si mosse infatti da subito verso una partecipazione diretta di GL al conflitto. Pur avendo incassato un netto rifiuto da parte dei socialisti e dei comunisti, il leader di GL si adoperava ad intessere alleanze con altri gruppi¹⁷. In una riunione tenutasi sempre a Parigi, in Rue Val de Grâce il 23 o 24 luglio (Garosci non ricorda con esattezza), "fu deciso, in linea di principio, da GL, dai massimalisti, dagli anarchici e da altre piccole frazioni l'intervento in Spagna"¹⁸. Secondo Giuseppe Fiori, GL colse "un dato avvincente: che per la prima volta gli oppositori fuorusciti possono battersi contro il fascismo armi alla mano, in guerra"¹⁹. Quest'attività non sfuggì agli informatori fascisti, ecco una nota datata 31 luglio: "Fra i nostri fuorusciti, i dirigenti di GL hanno subito presa l'iniziativa di inviare in Spagna nuclei di volontari armati per appoggiare non sia altro che come manifestazione di solidarietà, le milizie popolari armate dal Governo di fronte popolare spagnolo"²⁰. Emblematico, a questo proposito, quanto lo stesso Rosselli scrisse a Randolph Pacciardi il 29 luglio²¹:

Caro Pacciardi,
Facchinetti, col quale mi sono visto a Marzine, mi aveva detto che oggi, mercoledì, voi repubblicani vi sareste incontrati a Ginevra per discutere della situazione spagnola. In conseguenza abbiamo telegrafato a Chiostergi perché tu ci telefonassi e possibilmente venissi qui. Ma Chiostergi ci ha telefonato che la riunione non c'era. In breve ecco di che si tratta. Gli antifascisti italiani, specie quelli che sono un po' ai margini dei movimenti sono già partiti e partono alla spicciolata alla volta di Barcellona dove però non sembra che possano venire utilizzati. Invece ci sono pervenute direttamente richieste di elementi tecnici (aviatori, motoristi, artiglieri, mitraglieri, chimici). In tutti i movimenti

13 CANALI, G. (2004): *L'antifascismo italiano e la guerra civile spagnola*, San Cesario: Manni, p. 23.

14 Non concordiamo pienamente, a questo riguardo, con la ricostruzione di Aldo Garosci. Secondo il giellista infatti, "Berneri aveva, anche lui, come tutti coloro che erano accorsi alla Rivoluzione di Spagna la sua ora: l'occasione e le possibilità di essere capo". GAROSCI, A. (1946): *Vita di Carlo Rosselli*, Firenze: Edizioni U. p. 168). Dal tono delle parole del Garosci sembra che Berneri avesse cercato una posizione del genere; crediamo al contrario che l'intellettuale lodigiano abbia sempre rifuggito un ruolo simile. Se si trovò nella Barcellona del '36 investito dell'inedito ruolo di leader lo si deve principalmente al grande credito che riscuoteva presso gli ambienti libertari spagnoli. Lo stesso Umberto Marzocchi ebbe modo di sottolineare questo aspetto quando ricordò che già prima della guerra "Berneri aveva collaborato per anni a pubblicazioni anarchiche spagnole, quali "Il supplemento della Protesta" [in realtà era pubblicato in Argentina, N.d.A.], *Tiempos Nuevos*, *Tierra y Libertad*, *Revista Blanca*, *Estudios*, apportandovi un contributo non indifferente di articoli, saggi monografie, di carattere dottrinario, critico e filosofico di alto valore, serio e concettoso" MARZOCCHI, U. 1986: Op. cit. p. 47.

15 In realtà, come abbiamo visto, anche gli anarchici fondarono, subito dopo lo scoppio del conflitto, un proprio Comitato Pro Spagna, con analoghe funzioni (a questo proposito ibidem pp. 56-57). Và però anche detto che, visto i mezzi economici non indifferenti della famiglia Rosselli, fu sicuramente più rilevante l'azione del leader di GL.

16 Istituto Storico della Resistenza in Toscana (ISRT), Archivi di *Giustizia e Libertà* (AGL), Fondo Alberto Tarchiani, Busta 1, Fascicolo 55.

17 GAROSCI, A. 1946: Op. cit. p. 163.

18 Ibidem.

19 FIORI, G. (1999): *Casa Rosselli, vita di Carlo e Nello, Amelia, Marion e Maria*, Torino: Einaudi, p. 177.

20 ACS, CPC b. 5932, f. 97405 Tulio Tulli.

21 ISRT, AGL, Fondo Carlo Rosselli, Busta 1, Fascicolo 86.

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

Enrico Acciai

e naturalmente in vivissima forma nel nostro, c'è il desiderio di arrivare possibilmente ad un intervento collettivo seriamente organizzato e selezionato dell'antifascismo italiano.

Abbiamo già fatto molti passi e in una riunione tenuta presso GL ieri sera a cui erano presenti delegati di tutti i gruppi antifascisti (disgraziatamente il vostro partito non c'era perché Pistocchi, invitato, non venne) si è deciso di costituire un comitato ristrettissimo che fin da stasera stabilirà un elenco degli elementi tecnici disponibili. Per elementi tecnici si intendono anche ufficiali che abbiamo esperienza di guerra e tu sei fra questi. Ci sarebbe forse la possibilità di costituire rapidamente a Madrid il primo nucleo di una eventuale formazione italiana o sezione di una legione internazionale.

Vorremmo sapere se, nel caso, potremmo contare sul tuo concorso al quale terremmo particolarmente e se, a giro di corriere, puoi indicarci con i dettagli del caso, elementi utilizzabili.

Puoi rispondere a Cianza presso la Lega.

Saluti cordiali, tuo,
C. Rosselli.

Un Rosselli che non sembrava volersi limitare esclusivamente all'invio di "elementi tecnici", ma che spingeva chiaramente verso un "intervento collettivo dell'antifascismo italiano". Si accennava qui di un'ipotesi madrileña: vedremo tra poco come la scelta sarebbe inevitabilmente caduta su Barcellona. Doveroso sottolineare come all'interno di GL questa necessità di passare rapidamente all'azione non fosse sentita esclusivamente dal suo leader e fondatore. Basti citare, come esempio, una lettera del 22 luglio indirizzata ad Alberto Tarchiani da un certo Sampaoli, militante residente a Marsiglia: "Vi sono uomini che in esilio seguono la loro strada senza deflettere (come dice Giannini), pronti ad approfittare di una debolezza del nemico, o di un avvenimento importante, per far breccia, incitando le forze valide e sane dell'antifascismo all'unione, per condurre

un'azione più efficace. Questo può rianimare molti antifascisti che in questo momento, dopo le vittorie del fascismo, si troveranno indubbiamente in uno stato d'animo non troppo atto alla resistenza, ed all'agire"²². Che ci fosse un serio interesse alla costituzione di un gruppo composto essenzialmente da antifascisti italiani emerge chiaramente anche da una relazione di polizia del 25 luglio:

In merito alla progettata spedizione di elementi di GL nella Spagna per dare manforte alle truppe del governo, contro gli insorti, sono in grado di fornire le seguenti precisazioni: Detto movimento è stato creato da Carlo Rosselli. Cianza ha preso consiglio da Magrini -Garosci- e si è interessato per avere aiuti finanziari dalla *Lega dei Diritti dell'Uomo*. Questa avrebbe aderito alla richiesta a condizione però che mai si sappia chi ha finanziato l'impresa. Si raccomanda a tutti il massimo riserbo perché risulta che il governo francese -sia pure di *Fronte Popolare*- non ama avere noie del genere. In un primo tempo nemmeno *Giustizia e Libertà* dovrà figurare per tema che, se l'impresa fallisse, il movimento farebbe una meschina figura e inoltre vi sarebbe il pericolo che le autorità francesi vietassero l'ulteriore pubblicazione del giornale. Cianza ha intenzione di organizzare una "cosa seria" (come dice lui) ed un membro di GL è già partito verso la frontiera spagnola allo scopo di trovare un punto adatto per attraversare la frontiera e passare in Spagna. Sembra vi siano serie difficoltà per attuare la spedizione; il membro di GL che è partito verso la frontiera dovrebbe essere Dolci Gioacchino oppure Zanella, poiché Venturi, Magrini e Tulli sono a Parigi²³.

Dicevamo che l'idea di formare il gruppo a Madrid, ventilata da Rosselli a Pacciardi il 29 luglio, avrebbe ben presto lasciato il campo ad un'ipotesi barcellonense. È naturale che anche GL, come avevano fatto gli anarchici, ma come stavano facendo anche i moltissimi antifascisti provenienti da tutta Europa, scegliesse il capoluogo catalano. Tanto la

²² ISRT, AGL, Fondo Alberto Tarchiani, Busta 1, Fascicolo 56.

²³ ACS, CPC b. 5932, f. 97405 Tullio Tulli.

Enrico Acciai

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

prossimità geografica al confine francese quanto il processo rivoluzionario che si era messo in moto con la sconfitta dei militari insorti concorrevano in questo processo. Crediamo però, per quanto riguarda il caso di GL, ci sia stata una figura particolarmente importante: Enrico Giussani, un esule italiano originario di Genova residente da qualche tempo in città. Il Giussani, pur non essendo un militante giellista in senso stretto, avrebbe svolto un delicato ruolo di mediatore durante quelle settimane²⁴. Andiamo con ordine. Secondo un rapporto della polizia fascista datato 19 luglio: "il Giussani sta attivamente lavorando per fare a Barcellona un gruppo di antifascisti che si dichiarerà 'antifascisti nuovi' [...] Il Giussani dice che bisogna avere metodo e mentalità nuove per iniziare una potente organizzazione che scuota alle fondamenta le dittature. [...] Sa che questa è la base necessaria per far muovere Carlo Rosselli da Parigi e farlo venire a Barcellona"²⁵. Gli informatori fascisti intuirono l'importanza della figura del Giussani in quel particolare momento: un'ulteriore nota, risalente a fine luglio, riferiva infatti che "secondo notizie fiduciarie Enrico Giussani è uscito dal suo riserbo e si è messo a spiegare intensa attività antifascista a Barcellona dove risiede tuttora. [...] Il Giussani avrebbe intenzione di mettersi, all'uopo, in relazione con Carlo Rosselli per cercare di determinarlo a fare una scappata a Barcellona per sorreggerlo ed incoraggiarlo nel lavoro prefissosi"²⁶. Pochissimi giorni dopo, in occasione di una riunione parigina di GL, lo ritroviamo addirittura nella capitale francese:

Parigi, 3 Agosto 1936:

Questa mattina erano presenti: Rosselli, Cianca Alberto, Venturi Franco, Paolo Avogadro, Zuddas Giuseppe, Monti Angelo, Nitti

Giuseppe, Amadori, Lugli, Azzi, Viezzoli Giuliano ed un tale, nuovo arrivato da Barcellona. Detta persona di anni 27 circa, alto 1,68 m, magro, capelli ricci neri pettinati con riga, grande naso, parla in fretta, dicesi residente in Barcellona da circa cinque anni e rappresenterebbe alcune ditte italiane oltre che lavorare per conto di un'agenzia di viaggi; sarebbe ammogliato e la suocera con un bambino si troverebbero a Berlino. L'individuo in questione che è munito di regolare passaporto, dice di mai avere fatto politica e di essere piuttosto un popolare di sinistra, non spiega come ha avuto l'indirizzo di GL o da chi sarebbe stato invitato e spiega di essere contro il fascismo dalla Guerra Etiopica e di avere deciso di non rientrare più in Italia. Scopo del viaggio sarebbe quelle di andare per conto della agenzia di viaggi, per la quale lavora, fino ad Amsterdam e poi via Berlino rientrare a Barcellona dove dice di avere combattuto per due giorni nelle fila del fronte popolare. Rosselli subito gli ha consigliato di lasciare andare tutto e di mettersi al servizio di GL, ma l'individuo in questione ha insistito per completare il proprio itinerario, promettendo però di unirsi alla colonna giellista non appena di ritorno da Amburgo.

Ha consigliato di non andare isolati in Spagna perché gli italiani vengono sospettati tutti di essere fascisti e quindi arrestati ed espulsi se non peggio. [...] Azzi sollecita Rosselli per l'affare delle armi e dicesi in grado di impegnarsi a fare consegnare il materiale a Barcellona via mare. Rosselli nicchia e sicuramente per il fattore finanziario... Alla fine della riunione Rosselli è partito con la persona, arrivata dalla Spagna, che ha anche invitata a colazione²⁷.

Da questa relazione, utile per capire come la decisione di formare una colonna fosse data ormai per presa, s'intuisce facilmente l'importanza di Giussani. Rosselli, quando gli si presentò l'esule genovese, era ancora alla ricerca di referenti politici a Barcellona. Da sottolineare anche il consiglio del Giussani a "non andare isolati"; implicito

²⁴ Giussani avrebbe in seguito, dopo l'esperienza spagnola, fatto attivamente parte di GL. In una lettera, datata 15 Novembre 1938, ad esempio l'esule Walter Giustizieri si rivolgerà proprio al Giussani per ottenere "il libro di Rosselli. Oggi in Spagna Domani in Italia, con la speranza di leggerlo il più presto possibile". (ACS, CPC b. 2462, f. 127012).

²⁵ ACS, DPP, FM Pacco 51, Fascicolo 10.

²⁶ ACS, CPC b. 2462, f. 127012.

²⁷ Ibidem.

quindi il suggerimento a cercare dei contatti, assolutamente necessari, con il movimento libertario. Un ultimo indizio che ci spinge verso un Enrico Giussani centrale in queste dinamiche ci viene indirettamente suggerito da un appunto della Divisione Affari Generali e Riservati datato 17 agosto: "Come il Giussani, così anche l'Orlandi e lo Jovine sono sicuramente antifascisti, e l'agenzia di viaggi – di proprietà dell'Orlandi, diretta dal Giussani e frequentata assiduamente dallo Jovine – era il centro della loro attività antinazionale. Tutt'e tre, con l'appoggio di una personalità spagnola di sinistra, il deputato Carlos Espla, stavansi ultimamente adoperando a raccogliere fondi per invitare a tenere conferenze a Barcellona i grandi nomi dell'antifascismo parigino"²⁸. Da notare che fu proprio questo Carlos Espla ad inviare, il 7 di agosto, due lettere, una a Luis Companys e l'altra al governatore civile di Valencia, Ernesto Ariu, nelle quali invitava le autorità catalane ad agevolare il più possibile l'opera "de mi amigo Carlo Rosselli"²⁹. Non crediamo sia azzardato individuare proprio in Enrico Giussani il tramite, in occasione della sua visita a Parigi, tra il Rosselli e l'Espla.

La decisione di partecipare al conflitto iberico era stata quindi ormai presa. Il 13 agosto, secondo una nota trasmessa dall'ambasciata d'Italia a Parigi al Ministero dell'Interno, "un primo gruppo di volontari italiani antifascisti aderenti al movimento *Giustizia e Libertà* è partito alla volta di Perpignan –frontiera franco-iberica– donde, aiutati dal locale 'Comité pour l'Espagne', proseguiranno per Barcellona. Le armi e le munizioni saranno distribuite in territorio spagnolo. Carlo Rosselli, che è tornato ieri mattina a Parigi, ha consegnato al capogruppo, noto Zuddas Giuseppe, la somma di franchi 6.000 per le spese di viaggio, egli dovrebbe raggiungere il gruppo domani 15 corrente. Finora sarebbero partiti i seguenti antifascisti: Viezzoli Giordano, Angeloni Mario, Talarico Stefano, Bo-

nacina Italo, Garsoci Aldo, Tulli Tullo, Avogadro Paolo, Cera Francesco, Fantozzi Enzo, Rietti Mario, Spinelli Veniero, Ricciulli Temistocle, Berneri Camillo, Nenni Pietro, Bondi Antonio, Zuddas Giuseppe, Ferri Federico, Narilungo Umberto, Ricci Guglielmo, Colliva Andrea, Meschi Alberto, Martella Francesco, Bolgiani Luigi ed altri di cui non è stato possibile accertare l'identità. Un altro gruppo sarebbe partito da Marsiglia e Lione, pure diretto a Perpignan"³⁰.

Secondo quanto riferisce, sempre il 13 agosto, un informatore: "Questa sera, alle ore 22, dalla stazione di Austerlitz, partirà il primo gruppo di *Giustizia e Libertà*. Esso sarà diviso in due scaglioni, in tutto circa 24 persone, al comando di due capi-gruppo: Zuddas Giuseppe e Bondi Antonio. I predetti hanno ricevuto precise istruzioni da Carlo Rosselli. [...] I due capi-gruppo sono stati muniti di una lettera di presentazione, firmata da Carlo Rosselli. Per eventuali comunicazioni dalla Spagna, i capi-gruppo dovranno telefonare il mattino alla sede del giornale 21, Rue Val de Grace ed il pomeriggio alla sede della LIDU"³¹. In realtà alcuni giellisti erano già partiti prima, individualmente; l'imbianchino romano Oreste Abruzzetti, in virtù di una sua personale vicinanza al movimento libertario, aveva lasciato Parigi con un gruppo di anarchici la notte del 31 luglio³², mentre il socialista Temistocle Ricciculli era partito due giorni prima, il 29³³.

Tornando a coloro che partirono il 13 agosto, possiamo vedere come, sin da questo primo nucleo, l'OVRA allungò i suoi "tentacoli" sul futuro gruppo di antifascisti; scorrendo la lista non possiamo infatti non soffermarci su Antonio Bondi. Agromomo, nato a Cesena il 19 agosto del 1891, era emigrato clandestinamente nel 1927 e, da allora, gravitava attorno al mondo dell'antifascismo. Nel

²⁸ Ibidem.

²⁹ ISRT, AGL, Fondo Carlo Rosselli, Busta 8.

³⁰ ACS, CPC b. 5932, f. 97405.

³¹ ACS, CPC b. 719, f. 97673.

³² ACS, CPC b. 7, f. 8228.

³³ ACS, CPC b. 1954, f. 19682.

Enrico Acciai

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

'32 aveva però indirizzato una petizione direttamente al Duce nella quale, oltre a chiedere clemenza, affermava: "assicuro VE che, se avrò la fortuna di poter rientrare a lavorare in Italia, farò tutto il possibile per rendermi degno dell'aiuto ricevuto"³⁴. Secondo Mimmo Franzinelli, da quel momento divenne un confidente della polizia con lo pseudonimo *Arsace* e il numero 693³⁵: la polizia fascista ebbe così da subito un suo uomo di fiducia a Barcellona. Per entrare in Spagna questo primo nucleo di giellisti poté contare sull'anarchico Pasotti, residente a Perpignan, che, secondo un'informativa datata 28 luglio, "ha scritto a GL diverse lettere informando che farà passare in Spagna tutti coloro che gli saranno appoggiati. Le autorità prefettizie e di polizia di Perpignan hanno ordine di chiudere gli occhi e di lasciare fare"³⁶.

Carlo Rosselli arrivò nel capoluogo catalano nella serata del 16 agosto, circa due settimane dopo Berneri. A testimoniare l'entrata del Rosselli in Spagna c'è un salvacondotto rilasciato l'11 agosto, su carta intestata della Generalitat, dal *Comité Central de Milicies Antifeixistes*; salvacondotto che sarebbe stato timbrato presso il valico di confine di La Junquera proprio quel 16 di agosto³⁷. Molto interessante notare come il suddetto documento porti la firma di Diego Abad de Santillan, una figura che, come vedremo, si rivelò molto importante nel processo di formazione della *Sezione Italiana*. Rosselli aveva sicuramente

già maturato da alcune settimane la decisione di partire anch'egli in prima persona al seguito dei militanti di GL: una lettera di presentazione rilasciata dall'ambasciatore spagnolo a Parigi recava infatti la data del 31 luglio.

El Embajador de España en Paris saluda atentamente a las autoridades de la República y les recomienda con el mayor interés, rogando se le den cuantas facilidades sea posible, al sr. Rosselli Carlo, periodista, que se dirige a España para hacer información general. Paris, 31 de julio de 1936³⁸.

Il 7 agosto era stato Alberto Cianca a firmare, per conto di GL, una credenziale al leader del movimento; nel foglio, indirizzato "Aux camarades espagnols", si riferiva: "Nous certifions que Carlo Rosselli fait partie de mouvement révolutionnaire antifasciste italien *Giustizia e Libertà*. Officer pendant la guerre, évadé des files de la deportation, directeur de notre hebdomadaire, il desire rejoindre à Barcelone les camarades espagnols"³⁹. Alcuni mesi dopo, sarà lo stesso Rosselli a ricordare le emozioni del suo arrivo in Catalogna:

Dopo i lunghi anni di esilio, io confesso che fu solo quando varcai la frontiera della Spagna, quando mi iscrissi nelle milizie popolari e indossai la tuta, divisa simbolica del lavoro armato, e imbracciai il fucile, che mi sentii diventare uomo libero, nella pienezza della mia libertà⁴⁰.

Il popolare toscano Otorino Olandini avrebbe in seguito così ricordato il Rosselli che incontrò in quelle prime giornate spagnole: "Rosselli, come pochi altri, non attese a Parigi la regolare formazione di un corpo di spedizione e la nomina o l'elezione a capo. Corse subito in Spagna con

34 ACS, CPC b. 719, f. 97673. Il capo divisione della Polizia Politica propose per Bondi, una volta rientrato in Italia nel '41, "la sua radiazione dal novero dei sovversivi" perché "in Francia egli militò ufficialmente nel movimento *Giustizia e Libertà*, ma per molti anni prestò spontaneamente utile e intelligente opera di informatore politico" (Ibidem).

35 FRANZINELLI, M. (1999): *I tentacoli dell'Ovra - Agenti, collaboratori e vittime della polizia fascista*, Torino: Bollati Boringhieri, pp. 155-157.

36 ACS, CPC b. 1954, f. 19682.

37 ISRT, AGL, Fondo Carlo Rosselli, Busta 8. "A los Milicianos de Guardia en las Fronteras. Este Comité, autoriza a Carlos Roselli, para atravesar la frontera en coche y con material de guerra. Se ruega a los Milicianos no le pongan ningún obstáculo. Barcelona, 11 agosto 1936".

38 Ibidem.

39 Ibidem.

40 Citato in: FIORI, G. 1999: Op. cit. p. 181. Luigi Di Lembo sostiene erroneamente che Rosselli sarebbe arrivato a Barcellona "intorno al 10 agosto" DI LEMBO, L. 2001: p. 48.

le sue automobili che pose volontariamente a disposizione della Repubblica, all'inizio della guerra civile. Egli sognava la grande avventura⁴¹.

Rosselli si riunì così ai molti italiani che stavano arrivando a Barcellona. Camillo Berneri, alcune settimane dopo, avrebbe scritto:

Nella loro grande maggioranza gli antifascisti italiani affluiti a Barcellona provenivano da tutti i settori del movimento anarchico. Seguivano, per importanza numerica, gli affiliati a GL. Poco dopo la gamma delle rappresentazione politiche s'arricchiva coll'arrivo di alcuni elementi ARS (Azione Repubblicana Socialista), di repubblicani, di alcuni comunisti dissidenti. Nel già folto stuolo dei primi volontari (che tali di fatto già si consideravano) opinioni ed intenzioni divergevano. Ripartiti in diversi hotels della città, essi vivevano, commossi, inebriati, la risurrezione spirituale d'un trapasso improvviso della vita di esuli perseguitati, a quella dei nuovi cittadini d'una capitale della Rivoluzione, ancora avvolta nell'atmosfera ardente delle formidabile lotta stradale. Condividevano gli entusiasmi e le speranze della popolazione, assistevano allo scaturire dei primi germogli d'una vita che si era appena osato sognare, vedevano partire la prime tribù trascinate dai Durruti, dai Sanz, dagli Ascaso, dai Garcia Oliver⁴².

Proprio Berneri aveva nel frattempo preso i primi contatti con la CNT per la formazione di una colonna italiana. Come abbiamo già visto, erano gli anarcosindacalisti a controllare la città in quelle prime settimane di guerra civile; scontato quindi, nel tentativo di intraprendere un'azione del gene-

re, cercare il loro appoggio⁴³. La delicatezza della trattativa venne colta da Garosci, che annotò come "armare 140 stranieri" significasse "strappare 140 fucili e (cosa più grave) 4 mitragliatrici agli operai che se le erano procurate nella caduta dell'amministrazione e che fieramente le portavano come simbolo del nuovo potere"⁴⁴. In realtà, gli elementi non anarchici, ed i giellisti *in primis*, cercarono, prima di accettare una soluzione che li vincolasse così tanto alla CNT e al movimento libertario, di sondare il terreno anche con le altre forze politiche catalane. Però, come sottolineò ancora Garosci, c'erano, in quel particolare momento storico, ben poche alternative, "era chiaro che in Catalogna il governo era della CNT"⁴⁵. Rosselli, che era arrivato con "l'idea di organizzare una formazione italiana ma con connotati esclusivamente antifascisti –con tanto di tricolore italiano in testa–, autonoma non legata alla CNT-FAI", dovette adattarsi alla situazione⁴⁶.

Questo fu sicuramente un momento chiave nel processo di formazione della Sezione Italiana: con un Rosselli appena arrivato a Barcellona ed un Berneri intento a cercare di inquadrare il *Gruppo Malatesta* nelle milizie anarcosindacaliste, gli anarchici italiani si trovarono sostanzialmente di fronte ad un bivio. Costituirsi gruppo autonomo ed andare al fronte semplicemente sotto le bandiere rosse della CNT-FAI, oppure dare vita ad una colonna allargata alle altre forze antifasciste italiane che avevano deciso di intervenire in Spagna? Da parte giellista venivano naturalmente delle forti pressioni per la seconda opzione. Nel numero del 31 luglio di *Giustizia e Libertà* Rosselli aveva ricordato che:

La guerra civile del proletariato di Spagna è guerra di tutto l'antifascismo [...] In queste condizioni, plaudiamo a tutti coloro che hanno

41 Le memorie di Otorino Orlandini, custodite presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana di Firenze, sono state raccolte da Francesco Cecchetti nella sua tesi di laurea: CECCHETTI, F. (2008): *Otorino Orlandini: edizione critica delle memorie*, Pisa: Università di Pisa (Tesi di Laurea), p. 189.

42 BERNERI, C. 1984: *Epistolario Inedito - Volume Secondo*, Pistoia: Edizioni Archivio Famiglia Berneri, Appendice III, Promemoria di Camillo Berneri su: "Le basi della Colonna", p. 268.

43 Principale interlocutore di Berneri in questi primi contatti fu il celebre leader cenetista Diego Abad de Santillán; sin da subito grande sostenitore del progetto di una colonna italiana.

44 GAROSCI, A. 1946: Op. cit. p. 179.

45 Ivi, p. 170.

46 DI LEMBO, 2001: Op. cit. p. 197.

Enrico Acciai

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

obbedito al generoso impulso di portare immediatamente e comunque, a prezzo spesso di sacrifici non indifferenti, l'aiuto del proprio braccio alla causa spagnola, ma raccomandiamo una pronta intesa tra tutte le forze antifasciste, affinché il loro contributo riesca più efficace. Mentre Mussolini minaccia un intervento navale e manda aeroplani da bombardamento ai sediziosi, è doveroso che *il popolo italiano* [il corsivo è nostro, N.d.A.], attraverso i suoi elementi migliori, offra una prova concreta di solidarietà ai rivoluzionari⁴⁷.

Non crediamo che fosse scontata, da parte anarchica, la nascita di un gruppo genericamente antifascista. Ha in parte ragione Luigi Di Lembo quando sostiene che, "una simile iniziativa avrebbe valorizzato più l'aspetto antifascista che quello rivoluzionario ma sfuggiva a pochi l'enorme valore di fare dell'anarchismo l'elemento propulsivo anche della lotta antifascista italiana non marxista"⁴⁸; non si deve inoltre sottovalutare il ruolo centrale di Berneri nell'elaborazione di un simile approccio alla questione. Vogliamo dire che fu sicuramente la netta ed inequivocabile presa di posizione dell'intellettuale lodigiano a far sembrare, alla maggior parte degli anarchici, la formazione di un unico gruppo di antifascisti italiani la scelta migliore. Senza un Berneri così determinato, nonostante tutta la buona volontà dei giellisti e dei repubblicani, dubitiamo che sarebbe stata possibile la nascita della *Sezione Italiana* in quel contesto. Che le cose andarono effettivamente così lo ricorda lo stesso Berneri nel suo *Promemoria su "Le basi della Colonna"*: "fu precisamente Berneri, con Fantozzi e Giusti, a propugnare in seno agli anarchici una formazione nei quadri della quale tutti gli antifascisti avessero accesso"⁴⁹.

Non di deve dimenticare, come ricorda anche nelle sue memorie il ferroviere fiorentino Stefano Romiti, che la maggior parte degli anarchici italiani erano partiti alla volta di Barcellona, "con l'intenzione di andare a combattere per la rivoluzione e l'Anarchismo e per aiutare gli anarchici spagnoli"⁵⁰. La lotta al fascismo italiano era, per alcuni di questi futuri volontari, un elemento secondario. Secondo Luigi Di Lembo fu Berneri a mediare tra l'esigenza di un antifascismo radicale e nazionale, posta da Rosselli, e quella degli anarchici di un antifascismo sostanziale, che puntasse cioè sulla rivoluzione sociale e internazionalista⁵¹.

Altrettanto sbagliato sarebbe dimenticare la volontà di coloro che erano stati gli intermediari di Berneri nelle settimane che precedettero la formazione della *Sezione*. Tra alcuni dei leader cenetisti più lungimiranti era infatti diffusa la preoccupazione di superare l'isolamento internazionale che si stava determinando con il *Patto di non intervento*. Ci si rendeva conto, con dei militari ribelli apertamente sostenuti, in uomini e mezzi, da parte dell'Italia fascista e della Germania nazista, quanto fosse assolutamente necessario uscire da una situazione del genere. L'idea quindi che si formasse, in seno alle milizie confederali, un gruppo internazionale di cui facesse parte anche un movimento *borghese e rispettabile* come quello di Rosselli, era sicuramente molto allettante. Il fatto stesso che il principale interlocutore di Berneri fosse quel Diego Abad de Santillán che aveva firmato il lasciapassare di Carlo Rosselli è indicativo in questo senso⁵²; il carismatico leader andava infatti dimostrando, sin dai giorni immediatamente successivi allo scoppio del conflitto, grandi capacità di comprendere la delicatezza del momento. "Sugli anarchici italiani influì anche

47 ROSSELLI, C. (1992): *Scritti dall'esilio - Volume II, dallo scioglimento della Concentrazione Antifascista alla Guerra di Spagna*, Torino: Einaudi, p. 398.

48 DI LEMBO, L. 2001: Op. cit. p. 46.

49 BERNERI, C. 1984: Op. cit. p. 269.

50 ROMITI, S. (1991): *Le memorie di Stefano Romiti detto Bimbo*, Roma: Millelire, Stampa Alternativa, p. 24.

51 DI LEMBO, L. 2001: Op. cit. p. 197.

52 Anche secondo Aldo Garosci, Santillán ebbe "nella costituzione della Colonna una parte non indifferente del merito" GAROSCI, A. 1946: Op. cit. p. 178).

l'atteggiamento dei compagni spagnoli che, con la formazione del Comitato delle Milizie, avevano indicato la strada⁵³. La volontà degli esponenti del *Comité Central de Milicias Antifeixistas* e della leadership cenetista di coinvolgere Rosselli, ed il suo movimento, può essere sicuramente testimoniata dalle tante lettere di presentazione con cui questo arrivò a Barcellona⁵⁴.

Il primo passo verso i futuri compagni di lotta era già stato fatto da Berneri ben prima dell'arrivo di Rosselli a Barcellona. In un documento del 5 agosto, accettato dalla maggior parte degli aderenti al *Gruppo Malatesta*, aveva infatti assicurato l'intenzione degli anarchici di considerare la possibilità di dare vita ad una formazione mista. In quel testo si diceva che sarebbero stati accolti "fraternamente i volontari desiderosi di far parte della milizia, assicurando loro la possibilità di sottrarsi alla disciplina politica che ci è propria"⁵⁵. L'accordo definitivo vide però la luce solo una decina di giorni dopo, il 17 agosto. Le trattative tra le parti furono molto serrate: Rosselli, avendo la necessità di presentare l'esperienza come espressione dell'antifascismo italiano, aspirava ad avere la maggiore indipendenza possibile dalla CNT-FAI⁵⁶. Mentre gli anarchici, da par loro, volevano esattamente il contrario. A questo proposito proprio nel documento del 5 agosto avevano ricordato di non poter "accettare un'autonomia di formazione e di disciplina che possa contrastare con gli impegni politici e morali che ci legano al movimento anarchico spagnolo"⁵⁷. Anche Aldo Garosci avrebbe ricordato come Carlo Rosselli fosse in quei giorni quasi ossessionato dalla volontà di "restare legato

alle vicende di una guerra spagnola che era sempre più una guerra civile europea, e trarne tutto quel che si poteva trarne perché essa si prolungasse in una azione in direzione dell'Italia o che in qualche modo coinvolgesse la società italiana"⁵⁸.

Beneri, sempre nel suo *Promemoria*, pur riconoscendo meriti al leader di GL per la formazione della *Sezione Italiana*: "appartiene, indubbiamente all'iniziativa di Carlo Rosselli ed all'ammirazione sollevata dalla sua eccezionale personalità, che per la prima volta, sul terreno dell'azione, si realizzasse l'unità di tutte le correnti dell'antifascismo italiano, meno, naturalmente, quelle che a tale unità avevano posto il loro veto"⁵⁹; ci tenne a sottolineare come, gli anarchici, rimanessero "al servizio della Rivoluzione, dell'anarchia, delle forze anarchiche ed anarcosindacaliste spagnole"⁶⁰. L'accordo finale vide l'inquadramento degli italiani all'interno delle milizie confederali della CNT-FAI; nello specifico furono inseriti nel gruppo internazionale della Colonna Francisco Ascaso, attiva sul fronte aragonese e partita da Barcellona il 18 agosto⁶¹. Sarebbe quindi stata "la bandiera rosso-nera della CNT-FAI a caratterizzare pubblicamente la *Sezione Italiana*"⁶². Rosselli non era riuscito ad imporsi su uno dei punti a lui più cari. Ma fu sicuramente anche il leader di GL a non intestardirsi oltremodo sulla questione; in

53 DI LEMBO, L. 2001: Op. cit. p. 46.

54 Si vedano a questo proposito i documenti contenuti in: ISRT, AGL, Fondo Carlo Rosselli, Busta 8.

55 BERNERI, C. 1984: *Appendice III, Promemoria di Camillo Berneri* su: "Le basi della Colonna", p. 269.

56 Ricorda Garosci come Rosselli "ridiscusse tutte le condizioni di costituzione della Colonna, riluttando particolarmente ad accettare la connessione con la CNT" GAROSCI, A. 1946: Op. cit. p. 172.

57 BERNERI, C. 1984: *Appendice III, Promemoria di Camillo Berneri* su: "Le basi della Colonna", p. 269.

58 GAROSCI, A. (1978): "Giustizia e Libertà nella guerra di Spagna" in AA. VV: *Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia*, Firenze: La Nuova Italia, p. 368.

59 Ivi, p. 270.

60 Ibidem.

61 "Las fuerzas que la integraban provenían de diferentes cuarteles, aunque la gran mayoría se habían unido en el de Predalbes. Sus dirigentes eran Aldabaldetrecu, Gregorio Jover y Domingo Ascaso; como asesor militar figuraba el capitán Tortosa, acompañado por el también militar Medrano. También disponía de tres baterías de artillería. Su objetivo era el de situarse en las cercanías de Huesca, tomaron Grañen y Vicién, instalando en este último pueblo su cuartel general" MALDONADO MOYA, J.M. (2007): *El frente de Aragón - La guerra civil en Aragón (1936-1938)*, Huesca: Mira Editores.

62 VENZA, C. (2005): "Tra rivoluzione e guerra. Libertari italiani nella Spagna degli anni Trenta", in AA.VV: *La resistenza sconosciuta, gli anarchici e la lotta contro il fascismo*, Milano: Zero in Condotta, p. 125.

Enrico Acciai

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

questo senso contribuì sicuramente l'entusiasmo che lo contagiò una volta arrivato a Barcellona⁶³. Soffermiamoci brevemente sull'Atto Costitutivo della *Sezione*:

L'adesione alla Colonna non è di gruppi politici, ma di uomini [...] tutti gli antifascisti, senza eccezione di tendenza, sono ammessi alla Colonna [...] Secondo le disposizioni attuali del Comando delle Milizie, l'organizzazione della Colonna sarà fatta in collegamento con le Milizie della CNT e della FAI. Resta però inteso che la Colonna come tale manterrà il suo carattere di formazione unitaria antifascista al di sopra delle distinzioni di partito⁶⁴.

Questo testo, oltre ad esprimere la ricerca di un compromesso tra le posizioni degli anarchici e quelle degli altri gruppi politici, è soprattutto una sostanziale affermazione delle posizioni di Camillo Berneri. Sono infatti presenti i due cardini principali del suo pensiero riguardo la rivoluzione e la lotta al fascismo: difesa delle priorità rivoluzionarie ma anche necessità di unione con le altre forze antifasciste. Ma anche Carlo Rosselli, da parte sua, poteva ritenersi più che soddisfatto.

La colonna italiana che, la sera del 19 agosto uscì dalla caserma di Pedralbes sfilando "per le strade di Barcellona fra due ali di popolo plaudente"⁶⁵, era composta da circa 130 volontari. In larga maggioranza, per circa due terzi, si trattava di anarchici; i giellisti invece, secondo quanto ricorda lo stesso Garosci, non erano più di una ventina⁶⁶. Rosselli annotò, sul suo diario, il momento della partenza:

19 sera. Partiamo dopo la estenuante attesa. Non solo i fucili ci hanno dato, ma quattro mitragliatrici che dobbiamo guardare a vista. La

sezione italiana parte per prima, con diciotto muli e una cucina da campo. Siamo di tutti i partiti. Anarchici, giellisti, comunisti. Due ali di popolo salutano lungo il percorso fino alla stazione i vecchi soldati che marciano al passo e cantano. Il treno tradotta fa fatica a partire. Addio Barcellona, addio civile Europa, vecchia politica e famiglietta giovane. Andiamo in Aragona. Racconti di bambini e ricordi di un viaggio lontano da Barcellona a Madrid si intrecciano confusamente.

Ora i canti della partenza si sono quietati. Scomparse le luci della metropoli, la notte meridionale ci avvolge mentre il treno sale lentissimo e ansimante. I corpi si rilassano, le teste penzolano e il sonno lega in pose strane e tra respiri brevi i dieci compagni del compartimento. Magrini, con le cosce larghe e il viso paffuto professorale, dorme sul piccolo Tulli, rincattucciato. Sino a pochi giorni fa Magrini coltivava amorosamente Cézanne, tra riproduzioni e libri. È goffo nella sua tuta grigio polvere. Ma è bella la sua decisione di partire, miope e impacciato com'è. Sfuggerà così al destino filisteo, che sembrava designarlo professore. Anche Ernesto comunista livornese emigrato a Marsiglia, inesauribile conversatore, pronto alla celia e alla risposta, si è appisolato per mancanza di vittime⁶⁷.

Il gruppo era diretto sul fronte di Huesca, in Aragona. Quale comandante venne scelto l'avvocato repubblicano Mario Angeloni, "considerato il più esperto e tecnicamente capace, perché rivela qualità organizzative eccezionali ed un po' perché con quel suo modo di fare gioviale è il meno comandante di tutti"⁶⁸. Rosselli fu nominato suo secondo, mentre Berneri divenne il Commissario Politico.

67 ROSSELLI, C. 1992: Op. cit. pp. 403-404.

68 MARZOCCHI, U. 1986: Op. cit. p. 58. "Mario Angeloni, nato a Perugia nel 1896, di famiglia repubblicana, fu interventista e, nella prima guerra mondiale, ufficiale di cavalleria, che passò volontariamente in un reparto di mitraglieri per partecipare alla guerra di trincea. Avvocato, aderente al Partito Repubblicano e alla massoneria, fu arrestato nel '26 e confinato a Ustica. Scontato il confino espatriò clandestinamente in Francia, dove divenne dirigente del PRI e della LIDU" ROSSELLI, C. 1992: p. 402.

63 Si leggano a questo proposito le prime pagine del testo che sarà poi pubblicato con il titolo di *Diario di Spagna* su GL. ROSSELLI, C. 1992: Op. cit. pp. 399-402.

64 BERNERI, C. 1984: *Appendice III, Promemoria di Camillo Berneri su: "Le basi della Colonna"*, pp. 270-271.

65 MARZOCCHI, U. 1986: Op. cit. p. 57.

66 GAROSCI, A. 1946: Op. cit. p. 180.

Solidaridad Obrera, alcuni giorni dopo, riportò la notizia dell'arrivo della neonata formazione sul fronte aragonese: "Ha tomado posición en el frente un grupo italiano que ha formado parte de la gloriosa Columna Francisco Ascaso. Este grupo esta compuesto de compañeros italianos, todos fervientes partidarios de la revolución española. Vienen de Belgica, Francia, Inglaterra y Argelia donde vivian desterrados y perseguidos. Intelectuales y manuales se han juntados en un ideal común: combatir a la reacción y al fascismo. De los ciento cincuenta milicianos italianos, cien son anarquistas. Para llegar a sus fines no regatearon el tiempo, trabajo ni dinero. El periódico *Giustizia e Libertà* abrió una suscripción que les permitió recoger una cantidad de 10.000 francos"⁶⁹.

Crediamo, per chiudere, possa essere interessante riportare un ampio passo delle memorie di Otorino Orlandini. Orlandini, cattolico ed sindacalista bianco nell'Italia del primo dopo guerra, era uno dei 130 che il 19 agosto partirono per il fronte e qui ricorda l'arrivo a Barcellona e l'arruolamento in quella che poi sarà la *Sezione Italiana*:

Il treno omnibus si fermò all'alba alla prima stazione di frontiera; i pendolari quasi tutti spagnoli continuarono il loro sonno. Avevo il complesso dei carabinieri; la paura di essere arrestato! [...] Nessuno rispondeva alle mie domande. A forza di ripetere che ero italiano e che venivo come volontario per combattere, riuscii ad essere introdotto in una specie di ufficio politico di frontiera. Mi trovai in faccia a due italiani: furono di una estrema cortesia; insisterono a dirmi che in Spagna non c'era bisogno di volontari; c'era bisogno di armi e non di uomini. A prova del mio antifascismo, mostrai il documento del governo fascista che mi condannava a due anni di ammonizione politica per propaganda antifascista. Non valse a niente. [...] Le cose cambiarono, invece, quando dichiarai, di essere un vero ex

combattente e di avere una certa esperienza della guerra e dimostrai di aver combattuto nell'esercito italiano col grado di tenente. 'Ufficiale e combattente!' disse uno dei due, che aveva una grossa capigliatura ricciuta. 'Combattente! Allora è un' altra cosa; abbiamo bisogno di istruttori; abbiamo bisogno di ufficiali istruttori!'

Arrivai a Barcellona che era già notte alta, felice di poter essere utile come istruttore. Credevo di essere atteso da qualcuno; ma non vidi nessuno che mi cercasse. La città splendeva di tutte le sue luci, ma era orribilmente deserta e paurosamente silenziosa. I pochi viaggiatori arrivati con quel treno se ne andavano silenziosi verso i taxi. Me ne andai verso la Rambla. Non ebbi difficoltà a trovare da mangiare e da dormire; la prima notte da volontario della rivoluzione la passai in un soffice letto. L'emozione di trovarmi al centro di una rivoluzione mi impediva di dormire. Accendevo e spegevo la luce nel silenzio della notte come per vedere oltre le quattro mura. Sui mobili lussuosi della camera c'era la polvere e la polvere c'era pure sullo specchio del grande armadio barocco. Mi venne fatto di riflettere che i camerieri dell'albergo avevano conquistato anche la libertà di non spolverare...Sapevo già che tutte le rivoluzioni avevano dei lati negativi.

Quando mi alzai ero ossessionato dall'idea delle carte in regola e mi detti un gran daffare per raggiungere la caserma di Pedralbes dove, a quanto mi disse un miliziano, si trovava il centro reclutamento stranieri. La caserma era lontana, fuori dalla città, e non fu facile arrivarci. All'ingresso trovai un rigoroso servizio di guardia. Sbirciarono a lungo il lasciapassare che mi avevano consegnato alla frontiera e poi mi accompagnarono a uno dei tanti fabbricati all'interno.

Aspettai un bel pezzo, insieme con altri due; arrivò il 'responsabile' italiano. Gli dissi il mio nome: egli mi dette una forte stretta di mano e si presentò a sua volta. 'Giusti'. Era un uomo di grossa statura, dalla voce roca e allegra. Si mise a riempire la mia scheda personale.

69 *Solidaridad Obrera*, 30/08/1936, p. 6.

Enrico Acciai

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

Mi chiese subito se desideravo arruolarmi col mio vero nome o con uno di occasione. Dissi che non avevo ragione di nascondere il mio vero nome. Quando egli mi domandò a quale partito avevo appartenuto prima del fascismo gli risposi tranquillamente di essere un 'popolare'. 'Bah'. Mi guardò come se fossi una bestia rara e si rimise a scrivere; quando ebbe terminato mi consegnò una specie di tesserino, mi raccomandò di conservarlo preziosamente perché senza di quello non sarei più potuto rientrare nella caserma e poi, in ogni modo, era un documento importante per circolare in Barcellona. [...] Mi batté sulla spalla, abbassò la voce e soggiunse: "Sai? Io ti posso comprendere, sono superiore a certe cose; in ogni modo ti consiglio di non dire a nessuno che sei del partito popolare!" Tirò da un cassetto cinque duros d'argento, me li consegnò come anticipo sulla mia paga giornaliera e mi salutò.

Eravamo tutti impazienti di partire per combattere; avevamo paura che la guerra terminasse prima che noi avessimo il tempo di diventare eroi. Volevamo partire per il fronte con la bandiera e questo provocò una prima lunga discussione. La maggioranza del gruppo era anarchica e voleva i colori della F.A.I., che era la Federazione Anarchica Iberica. Voleva anche una scritta che allora era molto di moda: "Ni dios, ni amo". "Né Dio, né padrone", scritto proprio così: con Dio in lettere minuscole.

Io, per primo atto di coraggio in Spagna, dichiarai che, in segno di protesta, avrei rifiutato di partecipare alla sottoscrizione per la bandiera. Un giovanotto milanese di 18 anni, studente, si dichiarò solidale con me. Gli anarchici, con tutti i loro difetti, erano molto rispettosi delle opinioni altrui, rinunziarono alla scritta e finimmo col metterci d'accordo sulla bandiera rosso-nera con scritto "5° scaglione italiano" e col nastro tricolore. Partimmo così in trentadue, per la guerra. Ci dettero l'equipaggiamento: una tuta, una coperta, un tascapane e un fucile. Ci dissero che le cartucce le avremmo trovate al fronte⁷⁰.

70 Citato in: CECCHETTI, F. 2008: pp. 55-59 e 77.

Queste, a grandi linee, le vicende che portarono alla formazione, a metà agosto 1936, della prima colonna di antifascisti che avrebbe combattuto in Spagna. Come dicevamo in apertura, durante quelle prime settimane di guerra civile la *Sezione Italiana* non fu il solo gruppo ad organizzarsi. Ci fu, ad esempio, la *Centuria Gastone Sozzi*⁷¹, costituitasi il 3 settembre nella caserma *Karl Marx* di Barcellona ed inquadrata nella colonna *Libertad* del PSUC, nella quale combatterono un'ottantina di comunisti italiani⁷². Come poi non ricordare la *Centuria Thaelman*, fondata da un piccolo gruppo di ebrei polacchi e tedeschi che già vivevano in Spagna, oppure la *Compagnia Tom Mann*, che arrivò a contare una ventina di irlandesi. Gli anarchici francesi, nella loro quasi totalità, si aggregarono, come gruppo internazionale, alla *Colonna Durruti*, in quel momento impegnata nel tentativo di liberare Saragozza, tra di loro c'era anche la poco più che ventenne Simone Weil. Anche il POUM ebbe la propria colonna internazionale, la *Lenin*, composta da "cinquanta compagni di diverse nazionalità: 21 italiani, 17 francesi, 3 belgi, un portoghese, uno svizzero, due tedeschi, un cecoslovacco, un rumeno e due spagnoli"⁷³. Infine, l'intellettuale francese André Malraux, all'epoca dei fatti molto vicino al PCF, diede vita alla peculiare esperienza della squadriglia *España*, una squadra aerea con base a Barajas che arrivò a disporre di una ventina di veicoli⁷⁴. Alcuni mesi

71 Dal nome del giovane dirigente comunista seviziano ed ucciso dai fascisti a Perugia nel '28.

72 La formazione, comandata dal romano Angelo Antonini sarebbe presto, una volta formatasi, confluita nelle Brigate Internazionali. Per avere un quadro completo di questa esperienza vedere: ISOLA, G. (1996): "Francesco Leone e la centuria Gastone Sozzi. Analisi quantitativa di una leggenda" in P. Ambrosio (a cura di): *'In Spagna per la Libertà'. Vercellesi, biellesi e valsesiani nelle Brigate Internazionali (1936-1939)*, Vercelli: Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle provincie di Biella e Vercelli "Cino Moscatelli", pp. 7-18.

73 Così riportava, a metà settembre, l'organo del POUM, *La Batalla*. Citato in SOUTELSKY, R. (2006): *Novedad en el frente - Las brigadas internacionales en la guerra civil*, Madrid: Temas de Hoy, p. 43.

74 Faceva parte del gruppo anche l'aviatore italiano Giordano Vizzoli, abbattuto in volo a fine settembre '36.

dopo, queste esperienze sarebbero state seguite dalle Brigate Internazionali e, per il caso specifico degli italiani, dal Battaglione Garibaldi⁷⁵.

Se consideriamo che la partecipazione degli antifascisti italiani alla guerra civile sarà seconda solo a quella Franco-Belga, si parla infatti di circa 4.000 volontari che affluirono in Spagna, si può capire quanto i 130 inizialmente inquadrati nella *Sezione Italiana* ne costituiscano una piccolissima minoranza. Lo stesso Garosci scrisse: "né per numero, né come peso militare l'intervento della Colonna [...] si può paragonare alle grandi battaglie, divoratrici di uomini, della fine dell'anno e di metà del 1938, di cui fu protagonista il Battaglione Garibaldi"⁷⁶. Allo stesso tempo, non si deve però dimenticare né il carattere innovativo di questa prima esperienza né, tantomeno, che per la *Sezione Italiana* sarebbero passati nei mesi successivi circa 650 italiani. Circa il 16% del totale del volontariato italiano, una percentuale tutt'altro che esigua⁷⁷. Se poi si considera che le Brigate Internazionali rimasero sui campi di battaglia per circa due anni (Ottobre '36 - Ottobre '38) mentre l'esperienza della *Sezione Italiana* durò a mala pena otto mesi (Agosto '36 - Aprile '37), il dato assume un valore ancora più significativo. Ha scritto Giorgio Spini:

Vi è un contrasto impressionante fra la rapidità con cui Rosselli e *Giustizia e Libertà* accorsero in Catalogna e il ritardo di mesi con cui i socialisti e i comunisti, ormai legati tra loro dal patto di unità d'azione, si decisero all'intervento; fra l'autodecisione degli esuli italiani di *Giustizia e Libertà* e l'attesa di ordini dal Cremlino dei comunisti [...]. L'intervento immediato di volontari italiani nella guerra di

Spagna darà anche sul piano internazionale la prova che Mussolini non rappresenta tutta l'Italia⁷⁸.

Il volontario libertario Alberto Meschi, anche lui era tra i 130 che partirono per il fronte il 19 agosto, avrebbe dato dimostrazione di grande acutezza sintetizzando così, in un appunto manoscritto, quello che era successo in quelle settimane:

I fuorusciti italiani si trovarono, di fronte agli avvenimenti spagnuoli, come al solito divisi ed indecisi: solo Carlo Rosselli, del movimento di *Giustizia e Libertà* vide giusto e fu per l'intervento immediato: cercò attraverso qualche riunione di trascinare i partiti affini, socialisti riformisti, comunisti e repubblicani, ma non ci riuscì, non ci fu verso di fargli capire perché l'intervento fosse efficace doveva essere immediato. Noi come movimento libertario italiano, avevamo, non numericamente, una ben scarsa importanza; eravamo appositamente ignorati e trascurati dagli altri partiti. [...]

Noi non vogliamo fare la mosca cocchiera in merito agli avvenimenti spagnuoli, me è giuoca forza dire che l'antifascismo ufficiale italiano lasciò sfuggire una bella occasione per dimostrare la sua capacità organizzativa e combattiva. Per essere efficace l'intervento doveva essere massivo ed immediato, invece fu lento e frazionato: Rosselli e il gruppo GL fecero tutto il possibile per trascinare immediatamente tutto l'antifascismo nella lotta, riuscirono a portare qualche decina di uomini, elemento in maggioranza assai combattivo ma indisciplinato nell'eccesso, e diffidente verso il comando della colonna che monopolizzato dai dirigenti di GL e framassoni. Se invece di un centinaio di uomini, ci fossero stati in sul principio sul fronte Aragonese qualche migliaia di uomini, solidamente inquadrati e ancor meglio comandati [...] la presa di Huesca era possibile e forse anche quella di Saragozza, ciò avrebbe modificato l'esito della guerra⁷⁹.

75 Il Battaglione Garibaldi vide la luce dopo un accordo firmato, a Parigi, il 27 ottobre '36 da comunisti, socialisti e repubblicani.

76 GAROSCI, A. 1978: Op. cit. p. 375.

77 La cifra esatta, che emerge incrociando i dati ottenuti presso l'Archivo General de la Guerra Civil Española di Salamanca (Casse PS Barcelona 454, PS Barcelona 455, PS Madrid 485, PS Madrid 486 e PS Madrid 487), con quelli contenuti nelle varie pubblicazioni sul tema, è di 644 nominativi.

78 SPINI, G. (1996): "Carlo Rosselli in Catalogna", *Quaderni del Circolo Rosselli*, 2, pp. 94-96.

79 International Institute of Social History (IISH), Amsterdam, Alberto Meschi Papers (AMP), Folder 05.

Enrico Acciai

I primi volontari italiani nella guerra civile spagnola

Riferimenti bibliografici

BERNERI, C. (1980): *Epistolario Inedito - Volume Primo*, Pistoia: Edizioni Archivio Famiglia Berneri.

BERNERI, C. (1984): *Epistolario Inedito - Volume Secondo*, Pistoia: Edizioni Archivio Famiglia Berneri.

BIZCARONDO, M. e ELORZA, A. (2004): "Las Brigadas Internacionales. Imágenes desde la izquierda", *Ayer - Revista de Historia Contemporánea*, 56.

CANALI, G. (2004): *L'antifascismo italiano e la guerra civile spagnola*, San Cesario: Manni.

CECCHETTI, F. (2008): *Otorino Orlandini: edizione critica delle memorie*, Pisa: Università di Pisa (Tesi di Laurea).

DI LEMBO, L. (2001): *Guerra di classe e lotta umana, l'anarchismo in Italia dal Biennio Rosso alla Guerra di Spagna (1919-1939)*, Pisa: BFS.

DI LEMBO, L. (2001): "La Sezione Italiana della Colonna F. Ascaso", *Rivista Storica dell'Anarchismo*, 2.

FEDELE, S. (2000): *Il retaggio dell'esilio. Saggi sul fuoruscitismo antifascista*, Catanzaro: Rubbettino.

FIORI, G. (1999): *Casa Rosselli, vita di Carlo e Nello, Amelia, Marion e Maria*, Torino: Einaudi.

FRANZINELLI, M. (1999): *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia fascista*, Torino: Bollati Boringhieri.

GAROSCI, A. (1946): *Vita di Carlo Rosselli*, Firenze: Edizioni U.

GAROSCI, A. (1978): "Giustizia e Libertà nella guerra di Spagna" in AA. VV: *Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia*, Firenze: La Nuova Italia.

ISOLA, G. (1996): "Francesco Leone e la centuria 'Gastone Sozzi'. Analisi quantitativa di una leggenda" in P. Ambrosio (a cura di): *In Spagna per la Libertà'. Vercellesi, biellesi e valsesiani nelle Brigate Internazionali (1936-1939)*, Vercelli: Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle provincie di Biella e Vercelli "Cino Moscatelli".

MADRID SANTOS, F. (1985): *Camillo Berneri - Un anarchico italiano (1897-1937)*, Pistoia: Edizioni Archivio Famiglia Berneri.

MALDONADO MOYA, J.M. (2007): *El frente de Aragón - La guerra civil en Aragón (1936-1938)*, Huesca: Mira Editores.

MARZOCCHI, U. (1986): "Ricordando Camillo Berneri e gli avvenimenti della rivoluzione spagnola del 1936-37", in AA. VV: *Camillo Berneri nel cinquantenario della morte*, Pistoia: Edizioni Archivio Famiglia Berneri.

ROMITI, S. (1991): *Le memorie di Stefano Romiti detto Bimbo*, Roma: Millelire, Stampa Alternativa.

ROSSELLI, C. (1992): *Scritti dall'esilio - Volume II, dallo scioglimento della Concentrazione Antifascista alla Guerra di Spagna*, Torino: Einaudi.

SOUTELSKY, R. (2006): *Novedad en el frente - Las brigadas internacionales en la guerra civil*, Madrid: Temas de Hoy.

SPINI, G. (1996): "Carlo Rosselli in Catalogna", *Quaderni del Circolo Rosselli*, 2.

TAVERA, S. (1996): "Caro amico, caro nemico - Carlo Rosselli, Camillo Berneri e i libertari catalani, 1936-1937", *Quaderni del Circolo Rosselli*, 2.

VENZA, C. (2005): "Tra rivoluzione e guerra. Libertari italiani nella Spagna degli anni Trenta", in AA.VV: *La resistenza sconosciuta, gli anarchici e la lotta contro il fascismo*, Milano: Zero in Condotta.